

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 22 GIUGNO 1878

dalle egregie persone che lo compongono, come assolutamente inutile al buon andamento dell'amministrazione.

Quanto poi alle proposte degli onorevoli Abignente e Mantellini, io non intendo interloquire; mi rimetto a quanto sarà per concludere in proposito la Commissione del bilancio, la quale, avendo studiato quest'argomento è in grado di poter decidere se sia il caso di accettare o respingere le proposte degli onorevoli colleghi nostri.

ABIGNENTE. Io non dirò altro: poichè tanto il ministro quanto la Commissione non fanno buon viso alla mia proposta, e quindi non insisto.

Si dice: rimandiamo, rimandiamo; ma non si riflette che ciò potrebbe riuscire pregiudizievole agli interessati. Che la mia proposta sia giusta, lo riconosce anche il relatore, lo riconosce implicitamente anche il ministro, ma si obietta che bisogna stare alla regola.

Signori, noi già abbiamo fatta un'eccezione, perchè non possiamo fare la seconda?

Questa eccezione, il ministro non vuol farla; nè vuol farla la Commissione, ond'è che io non posso che ritirare la mia proposta.

PRESIDENTE. Non essendovi più proposte, poichè l'onorevole Abignente ritira la sua, pongo ai voti il capitolo 4 nelle cifre stanziato, che rileggo:

Capitolo 4. Consiglio di Stato - Personale (Spese fisse): competenza, lire 441,700; residui, lire 2000; previsione di pagamenti pel 1878, lire 443,700.

Chi approva questo capitolo è pregato di alzarsi. (È approvato.)

I capitoli 5, 6, 7, 7 bis, non sono variati.

Capitolo 8. Casuali, variato, lire 105,000; 2,349; 107,349.

Chi approva questo capitolo nelle cifre stanziato è pregato di alzarsi.

(È approvato.)

Capitolo 9, non variato.

Capitolo 10, variato: lire 58,000; 12,465; 66,465.

(È approvato.)

Capitolo 12, variato: lire 30,000; 8723; 35,723.

(È approvato.)

Capitolo 13. *Personale.* (Spese fisse)

BRCCOLE. Per far più presto dichiaro alla Camera che io ho fatto pervenire, sin da ieri, le domande che intendeva di rivolgere all'onorevole ministro intorno a questo capitolo, e credo che egli le esaminerà e provvederà secondo giustizia.

In poche parole dirò che io desiderava di conoscere: 1° quale sia il criterio che il Governo intende seguire in ordine alle promozioni nel personale di 1° categoria dell'amministrazione provinciale, poichè sembrerebbe, che, contrariamente alla giustizia,

coloro i quali sono laureati, hanno tutti i requisiti voluti dall'organico 20 giugno 1871 e superarono l'esame di concorso nel maggio del 1873, siano tuttora sotto-segretari; mentre coloro che vennero classificati sotto-segretari di 1° categoria, senza averne i titoli, od averne subito gli esami, per il regio decreto 28 dicembre 1873, val quanto dire, otto mesi dopo, sono già promossi segretari. Credo che nelle nostre provincie ve ne siano tre, i quali si trovano in queste condizioni; 2° quali siano i suoi intendimenti in ordine ai computisti di seconda classe delle prefetture e sotto-prefetture, i quali, per effetto del nuovo organico, ebbero la sgradita sorpresa di vedersi retrocessi alla 3° classe per ragione di stipendio, mantenendoli però onorificamente nella 2° classe, cui appartengono di diritto; e se, anche rispetto a costoro, il ministro non pensi a rimediare.

Non ho altro a dire.

COLONNA DI CESARÒ. L'onorevole ministro dell'interno ricorderà come l'anno scorso fosse votata dalla Camera la legge per la rettificazione della circoscrizione territoriale dei comuni di Sicilia, legge che fu accolta dappertutto, o almeno in grandissima parte della Sicilia, molto favorevolmente.

Ora, cominciati i lavori d'esecuzione, nel periodo spettante precisamente alle Giunte provinciali che siedono presso le prefetture, questi lavori si sono arrestati. Quindi i comuni interessati reclamano generalmente. E, se io ho esatte informazioni, credo che al Ministero stesso siano pervenute numerose deliberazioni di comuni perchè il lavoro dalle prefetture sia affrettato.

Si crede dai più che le prefetture si siano fermate per la mancanza di personale adatto. Onde è che io mi limito semplicemente a domandare all'onorevole ministro se è veramente questa la cagione del ritardo e, nel caso affermativo, se egli intende di prendere i provvedimenti necessari onde sia riparato alla sospensione di lavori così interessanti.

CUTURI. Le leggi provinciale e comunale sono esplicate dai regolamenti i quali hanno forza di legge. In onta al regolamento del comune, e senza che fosse richiesto il visto del sindaco di Pisa, si volle apporre alla casa dove morì l'illustre patriota Mazzini una epigrafe o lapide commemorativa.

In omaggio alla verità ed a quello spirito di onestà che ha sempre distinto il carattere dell'onorevole Bertani, credo di rendergli un servizio rammentando che Pisa liberale non avrebbe mai posto un veto a che fosse inaugurata quella lapide dove morì l'apostolo precursore del risorgimento nazionale; ma soltanto vi si oppose l'autorità municipale perchè gli amici dell'onorevole Bertani volevano